

## NOTE SU *CARAVAGGIO*

Sul finire del 1500 Caravaggio, ventenne, approda a Roma. La città è attraversata da una moltitudine umana variegatissima fatta di Monsignori e Gentiluomini, Soldati e Saltimbanchi, Pellegrini e Nulla-facenti, Zingare e Prostitute; su tutta questa varietà infinita di corpi, sguardi, ricchezze e miserie, afiori e profumi, egli concentra il suo sguardo, ne studia i caratteri, li assimila per poi lasciarli irrompere da quelle opere che diverranno le basi di una vera e propria rivoluzione artistica.

Da quella che ora è chiamata Piazza Navona sino al Corso, dalla Scrofa a Campo de Fiori, con voracità nei confronti della vita, Caravaggio attraversa le strade di Roma e si nutre di quella realtà.

La forza espressiva delle sue opere è quella che scaturisce da una realtà vissuta apertamente e la sua arte diviene un'istantanea di quella realtà romana. La sua arte diviene un binomio inscindibile con la sua vita.

Tre delle quattro firme in locandina di questo balletto sono nati a Roma e vi hanno vissuto gli anni formativi della loro adolescenza.

Passeggiare per quelle stesse strade che, strette tra due file di palazzi nelle quali la luce filtra tagliente dagli angoli, attraversare vicoli che improvvisi si aprono su piazze inondate di luce ove si crea quell'alternanza tra luce ed ombra propria di un vero gioco teatrale, significa aver respirato le stesse visioni del Merisi, significa sentire di far parte intimamente di quei luoghi. Entrare in una delle infinite chiese romane per scoprire su un altare i segni del suo passaggio, fissati in un'opera di scandalosa sacralità capace

ancor oggi di suscitare un'ammirazione che sa di sacro, significa inevitabilmente subire una forte impronta su un'estetica che si sta formando.

In questo sta l'essenza del balletto su Caravaggio: trasmettere il senso di un'estetica e di una cultura artistica che si sono formate attraversando le stesse strade che lui ha attraversato e respirando la stessa aria che lui ha respirato.

La sintesi di tutti gli elementi, musica, danza, e visione, senza alcuna tentazione verso l'iconografia, vuole esaltare il concetto di un'arte che scaturisce dalla vita.

La composizione di un gesto coreografico che trae ispirazione e forza dall'esperienza del vissuto trova il suo sviluppo nel movimento di corpi che disegnano le linee di una coreografia contemporanea e intensa che si muove, sempre nel rigore della tecnica, lungo la strada della passionalità.

Visivamente, una grande cornice sospesa evoca l'attesa di quell'opera che nasce dalla vita così il palcoscenico diviene il luogo della rappresentazione delle passioni umane.

Quelle stesse passioni umane che, musicalmente, Monteverdi utilizza per la sua rappresentazione del sacro, attingendo alla stessa matrice popolare a cui ha attinto Caravaggio.

La costruzione della struttura musicale segue la stessa esigenza di una sintesi estetica. Si dipana in un Prologo alla moda barocca dove il protagonista si incontra col personaggio allegorico che lo rappresenta, che in questo caso è la Luce.

Il primo atto è il momento in cui incontriamo le vicende umane di Caravaggio per immergerci poi, con il secondo, nell'arte che sgorga da quelle vicende e dalle quali egli ha tratto la forza di una visione dirompente che si trasfigura in una narrazione.